

# LE COMUNITÀ CRISTIANE DEL RISORTO

*Vengono offerte alcune comunicazioni del Coordinamento degli Uffici diocesani di pastorale per il Tempo di Pasqua. Sono suggerimenti da accogliere in libertà.*

## PREMESSE

Siamo stati **tutti presi alla sprovvista** dalla situazione emergenziale iniziata a febbraio che ha reso necessarie misure sempre più restrittive, scandite da ordinanze ministeriali e decreti diocesani. Ci siamo ritrovati spaesati e dentro un'inimmaginabile paralisi operativa, senza sapere cosa fare e con incertezze e domande che ancora rimangono.

Infatti **senza il "corpo" e la "relazione" la fede cristiana viene privata della sua ricchezza** e delle sue prassi più congenite: la prossimità fisica, la vita comunitaria, il prendersi cura dei più fragili, la speranza espressa nel rito e nei sacramenti.

In molti modi, con grande generosità e creatività, nel tempo di Quaresima e con la Solennità di Pasqua le parrocchie hanno sperimentato **modalità per coltivare i rapporti**, alimentare la preghiera in casa, custodire percorsi catechistici affidati ai genitori, celebrare i giorni santi attraverso "l'angolo bello" e altre opportunità. Tante proposte sono state rese possibili dalla rete: indubbiamente c'è stato un grande ricorso alla celebrazione dell'Eucaristia e, pur non desiderandolo, forse tutti abbiamo ecceduto nelle parole e nelle interpretazioni, disperse dentro il turbinio generale del momento.

Siamo anche di fronte a **un'occasione imperdibile per valorizzare i giovani**, che hanno grandi intuizioni sia sul piano relazionale, sia su quello delle competenze multimediali: possiamo renderli protagonisti ascoltando i loro consigli e le loro sensibilità comunicative.

Possiamo dire che questo tempo ci ha ridonato **la consistenza della dignità battesimale**, del sacerdozio di tutti i battezzati, visibile in tante scelte di responsabilità, quali sono: il restare a casa, il prendersi cura degli altri, la dedizione di tante persone impegnate nei servizi essenziali alla cittadinanza, il volontariato e i servizi della Caritas. Sacerdozio di tutti i battezzati alimentato anche dalla preghiera, dalla meditazione personale e dalle liturgie domestiche.

Disorientati dalla situazione **avevamo tutti davanti un obiettivo grande, la Pasqua**, cuore della nostra fede, il cui significato – il passaggio dalla morte alla vita, la vittoria sulla morte dell'amore che si dona – è comprensibile a tutti e oggi reso ancora più evidente, in una prospettiva anche emotivamente alta. Pure i catechisti dei ragazzi e gli accompagnatori degli adulti avevano davanti l'orizzonte pasquale con la celebrazione del compimento dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

**Ora si apre un tempo ulteriore** e non sappiamo quanto durerà: ci sembra importante scrivervi alcune considerazioni per accoglierlo e viverlo come opportunità. In varie occasioni il vescovo Claudio ha comunicato questa convinzione: *«lo penso che non dipenda dal coronavirus ma da noi quello che succederà. Se di fronte a questa tragedia non avremo la forza di cambiare noi stessi, il nostro cuore e il nostro modo di pensare tutto sarà stato inutile. C'è uno spazio straordinario che vedo emergere per il Vangelo, per l'annuncio della fede, se noi cristiani sapremo stare dentro questo*

*tempo con l'intelligenza, la fantasia, l'energia che il Signore ci dona. Ma non per tornare al passato, oggi è tempo di sognare, di iniziare a costruire una Chiesa nuova. E una società nuova».*

L'immagine di riferimento e di collegamento di questi suggerimenti può essere rintracciata **nell'esperienza pasquale descritta dagli Atti degli Apostoli**, dove una Chiesa embrionale vive con semplicità e familiarità la novità della Risurrezione. Gli Atti ci aprono una pluralità di prospettive che sentiamo attuali e vicine a quanto stiamo vivendo: l'azione dello Spirito che sempre anticipa e precede le iniziative della Chiesa; la gioia di essere credenti credibili; l'evangelizzazione e la spinta missionaria; i processi di discernimento e di scelta all'interno della Chiesa; la nascita di forme ministeriali. Nel tempo di Pasqua vorremmo sottolineare ed evidenziare particolarmente due attenzioni:

- 1. la preghiera nelle case e il prendere i pasti in letizia**
- 2. l'attenzione alle necessità delle persone e la condivisione dei beni, perché nessuno sia privo del necessario.**

**«Erano perseveranti e concordi nella preghiera» (Atti 1,14).**

**La preghiera nelle case e il prendere i pasti in letizia**

Per quanto riguarda **la preghiera personale e in famiglia**, suggeriamo alcune possibilità, tenendo conto che la vita di ciascuno di noi, in particolare delle famiglie, rimane comunque oberata da tanti impegni. Quanto andiamo suggerendo non sia visto come un compito o una lezione da eseguire, bensì come un incoraggiamento e un sostegno alla preghiera libera e spontanea, senza proporre troppo e senza eccessi. Nella stessa prospettiva della leggerezza di proposta, non saranno più inviati sussidi diocesani per la preghiera domenicale.

- Continuiamo a custodire **“l'angolo bello”**, come spazio significativo della casa. Nel Tempo di Pasqua possiamo usare ancora le due invocazioni allo Spirito Santo (*Vieni, o Spirito creatore* e *Vieni Spirito Santo*), già suggerite nel testo diocesano “Dove vuoi che prepariamo per la Pasqua?”.
- Valorizziamo e investiamo molto **sull'ascolto e la condivisione della Parola di Dio, con particolare attenzione al libro degli Atti**. Ci sembra interessante proporre la lettura continuativa degli *Atti degli Apostoli* in famiglia e anche personale, specialmente per gli Organismi e gli operatori pastorali.
- Nel giorno del Signore Risorto, la domenica, possiamo mettere **un cero in centro tavolo e preparare un posto vuoto a tavola**. La luce rappresenta Gesù Risorto che illumina il nostro tempo; il posto vuoto sono gli altri, le relazioni che ci mancano e desideriamo. Si può benedire in modo semplice la famiglia e il pane che viene spezzato.
- Va sempre sottolineato il valore dell'unica liturgia che si può celebrare personalmente, scandendo il tempo e la quotidianità, ovvero **la Liturgia delle Ore**.
- Va anche tenuto presente il vicino **mese di maggio**, dedicato a Maria, Madre del Risorto e al Rosario, che diventa una bella occasione di preghiera in casa.

**«Nessuno tra loro era bisognoso» (Atti 4,34).**

***L'attenzione alle necessità delle persone e la condivisione dei beni, perché nessuno sia privo del necessario***

L'altra direzione da accogliere va nella linea della **carità e della condivisione dei beni**. Indubbiamente preoccupano la situazione e la tenuta sociale del territorio, che forse avranno conseguenze ancora più pesanti nei prossimi mesi, sul piano economico e occupazionale. La Diocesi, tramite la Caritas diocesana, sta predisponendo indicazioni e strumenti concreti, che arriveranno nei prossimi giorni e che vedono protagonista l'intera comunità parrocchiale, per animare lo stile, anche fattivo, della prossimità e della cura reciproca. Ci rendiamo conto che siamo «tutti sulla stessa barca» - come ricordava Papa Francesco lo scorso Venerdì Santo - e siamo tutti potenzialmente delle persone in difficoltà. Non possiamo pensare solo a noi stessi, immaginando di salvarci da soli: possiamo invece sostenerci e affrontare insieme le povertà di questo tempo che sono relazionali e di solitudine, educative, economiche, occupazionali e di precarietà. Va ribadita la prospettiva dell'intera comunità – non solo di persone “delegate” e “specialisti” – che domanda il coinvolgimento di tanti nella carità e in particolare dei giovani. Anche in questo dinamismo caritativo, essenziale alla vita cristiana e criterio esigente di vita rinnovata, sarà decisivo il discernimento e l'accompagnamento degli Organismi di comunione.

### **A PROPOSITO DELL'ESTATE**

Infine **una parola sull'estate**. La situazione è di grande incertezza generale. Ad oggi non sappiamo se, quando e come ci sarà la possibilità di permettere aggregazioni di persone. Oltre a questa incertezza, legata alle indicazioni ministeriali, in merito alle attività estive parrocchiali e diocesane, va tenuta presente una situazione economica difficile per le famiglie, non va trascurato anche l'aspetto fobico della pandemia e la sua ricaduta nelle relazioni sociali.

Al termine di queste pagine, vogliamo rivolgere a tutti e a ciascuno un saluto caro e riconoscente, nella certezza che il Signore è sempre con noi e ci conferma nel desiderio di dare un contributo di umanizzazione al nostro tempo attraverso la bellezza e la qualità della fede pasquale.

*Il Coordinamento degli Uffici diocesani di pastorale  
Padova, 16 aprile 2020*